



***Valutazione Ambientale Strategica del
Programma di Sviluppo Rurale della
Regione Friuli – Venezia Giulia
2014-2020***

***Rapporto Ambientale
Sintesi non Tecnica
(marzo 2015)***



Premessa

Il presente documento costituisce la **Sintesi non tecnica** della proposta di Rapporto ambientale predisposto nell'ambito del processo di Valutazione ambientale strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, di seguito PSR, della Regione Friuli Venezia Giulia.

La Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito della Programmazione dei Fondi di Coesione per il periodo 2014-2020, ha in corso la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR). Il programma è soggetto al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e dell'art. 6 comma 2. del D. lgs 152/2006 e s.m.i, nonché del quadro di riferimento regionale in materia di VAS (L.R. n. 11/2005, L.R. n. 13/09, L.R. n. 26/12).

La sintesi non tecnica ripercorre le valutazioni effettuate nel Rapporto ambientale attraverso un linguaggio non tecnico, evidenziando i principali elementi utili alla valutazione complessiva della sostenibilità del PSR, ovvero i principali effetti ambientali e le questioni ambientali prioritarie a cui è necessario dare risposta. Pertanto la Sintesi non tecnica, in coerenza con quanto proposto nel Rapporto ambientale, intende rispondere, nei diversi capitoli in cui è strutturata, alle seguenti domande:

Che cosa è la Valutazione ambientale strategica (VAS)?

Che cosa è il Programma di Sviluppo Rurale?

Quali sono gli elementi ambientali, , che caratterizzano il territorio del FVG?

Qual è l'approccio metodologico per la costruire della sostenibilità ambientale del PSR?

Quali sono gli effetti ambientali più rilevanti sul contesto regionale legati all'attuazione del PSR?

Quali effetti sulla Rete Natura 2000?

Quali indirizzi sono emersi per il miglioramento della sostenibilità ambientale nell'attuazione del PSR 2014-2020?

Per approfondimenti di dettaglio si rimanda ai contenuti del Rapporto Ambientale e agli Allegati.

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PSR DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La VAS è uno strumento di supporto al processo decisionale di piani e programmi che impronta gli stessi alla trasparenza e alla condivisione e diffusione delle informazioni poste alla base delle scelte.

La VAS consiste nello svolgimento di un processo strutturato, finalizzato alla valutazione degli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi e all'integrazione ambientale dello stesso.

Il processo di VAS si fonda su alcuni principi essenziali che lo caratterizza, tra i quali la collaborazione istituzionale delle diverse amministrazioni coinvolte, in particolare l'Autorità Proponente responsabile del piano, l'Autorità Competente per gli aspetti ambientali e la valutazione della sostenibilità ambientale del piano, e il processo di consultazione e partecipazione con i soggetti con competenza ambientale (SCA) e il pubblico durante le diverse fasi per la consultazione sul piano/programma e sui suoi possibili effetti ambientali.

Il percorso partecipativo proposto per la VAS tiene in particolare conto dei seguenti elementi:

- prevede la realizzazione di un incontro per l'illustrazione del percorso di programmazione e valutazione attivato, la presentazione del rapporto preliminare di *scoping* e la descrizione dei principali aspetti emersi sui quali attivare il confronto e indirizzare il contributo dei soggetti con competenze in materia ambientale, anche attraverso l'utilizzo di strumenti facilitatori e di guida (questionario di valutazione);
- di un incontro per la presentazione ed esame contestuale del PSR 2014-2020 e dei documenti di VAS (Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica), per garantire un momento di informazione/partecipazione e confronto con il pubblico, finalizzato a facilitare la lettura dei documenti e un primo confronto diretto sui contenuti delle proposte di Programma e di Rapporto ambientale, fornendo, nel contempo, strumenti di lettura e di valutazione che ne determini una partecipazione consapevole, in modo tale che il pubblico possa esprimere le proprie osservazioni, che verranno prese in considerazione per l'eventuale integrazione degli elaborati finali;
- un incontro pubblico finale, prima dell'invio alla CE per l'approvazione formale del PSR, con il quale dare conto delle osservazioni pervenute e del loro recepimento, del parere espresso dall'Autorità Competente e delle osservazioni fatte dalla CE.

Procedura per la realizzazione del Programmazione e della Valutazione Ambientale Strategica

Al fine di sviluppare processi di VAS efficaci, l'interazione tra il processo di elaborazione della proposta di Programma e quello di indirizzo dello stesso alla sostenibilità ambientale deve avvenire fin dalla fase iniziale di avvio della definizione della strategia del Programma e basarsi sull'interazione costante tra i diversi soggetti interessati. Di seguito uno schema di sintesi del processo di programmazione e di Valutazione Ambientale Strategica sviluppato sul Piano di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia (PSR FVG)

Fasi di sviluppo del Programma	Processo di programmazione	Processo di VAS	Attività previste
Fase 0 - Start	Avvio del processo di programmazione e redazione del documento di piano (PSR 2014-2020)	Avvio del processo VAS Individuazione delle autorità competenti, procedente e delle singole competenze.	Avvio della VAS con indicazione di soggetti interessati e della procedura adottata
Fase 1 – orientamento e impostazione	Orientamenti iniziali del PSR e indicazioni sulle opzioni strategiche principali del piano	Analisi preliminare di sostenibilità ambientale degli orientamenti iniziali di piano	Avvio confronti con il territorio (partenariato istituzionale e socio-economico)

Fase 2 – elaborazione e redazione	Analisi dello scenario di riferimento e costruzione degli obiettivi generali	Definizione dell'ambito di influenza ambientale del PSR – analisi degli ambiti e delle priorità ambientali Analisi di coerenza esterna (redazione di un indice per il Rapporto preliminare/fase di Scoping) Costruzione del quadro di riferimento per la sostenibilità ambientale del programma Impostazione della fase valutativa	Stima preliminare degli ambiti di influenza della valutazione ambientale Analisi di contesto Aspetti ambientali rilevanti Aspetti economico-sociali rilevanti Aspetti territoriali rilevanti Identificazione dei soggetti coinvolti Predisposizione dei documenti comparativi di coerenza esterna
Elaborazione orientamenti iniziali e prima strategia di intervento del PSR		Elaborazione del Rapporto Ambientale preliminare <i>Consultazione di scoping</i>	
Definizione degli scenari alternativi		Stima degli aspetti e dei relativi impatti ambientali Analisi comparata degli impatti ambientali significativi relativi alle diverse ipotesi di scenario	
Definizione degli obiettivi specifici, azioni, misure del PSR		Analisi di coerenza interna Definizione e scelta degli indicatori ambientali di performance	
Redazione del Programma Redazione del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica			
Fase 3 – Consultazione Adozione Approvazione	Consultazione del PSR Pubblico Stakeholders	Consultazione del RA e del documento di Sintesi	Pubblicazione su BURM dell'Avviso relativo alla consultazione. Consultazione
Invio del programma, Rapporto ambientale e Sintesi non Tecnica alla CE			
Raccolta osservazioni (CE/consultazione pubblica)		Elaborazione del parere motivato da parte dell'Autorità Competente	
Revisione del Programma e del rapporto ambientale			
Adozione (autorità procedente) Approvazione (Commissione UE)		Decisione e informazione sulla decisioni intrapresa	
Fase 4 - Implementazione e gestione del piano Monitoraggio	Attuazione e gestione del PSR Monitoraggio degli obiettivi, azioni, misure Azioni correttive	Monitoraggio ambientale	Redazione e pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio ambientale del piano

Soggetti del processo di VAS, e modalità di consultazione

L'autorità procedente e soggetto proponente:

Il Servizio sviluppo rurale gestione fondi comunitari, della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali. Lo stesso Servizio è anche Autorità di programmazione e gestione del PSR.

L'Autorità Competente:

la Giunta regionale con il supporto tecnico del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.

L' Autorità ambientale¹: supporta l'Autorità procedente in ogni fase del processo di VAS in quanto organismo preposto a garantire l'attuazione del principio di sostenibilità.

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente – ARPA

¹ di cui alla DGR n. 678 del 11 aprile 2013

- Aziende per i Servizi Sanitari:
- Azienda per i Servizi sanitari n 1 “Triestina”
- Azienda per i Servizi sanitari n 2 “Isontina”
- Azienda per i Servizi sanitari n 3 “Alto Friuli”
- Azienda per i Servizi sanitari n 4 “Medio Friuli”
- Azienda per i Servizi sanitari n 5 “Bassa Friulana”
- Azienda per i Servizi sanitari n 6 “Friuli Occidentale”
- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
- Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università
- Direzione ambiente e energia

Area tutela geologico-idrico-ambientale: Servizio geologico, Servizio difesa del suolo, Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati

Servizio energia

- Provincia di Trieste
- Provincia di Gorizia
- Provincia di Udine
- Provincia di Pordenone
- Associazione Nazionale Comuni italiani (ANCI)
- Ente Parco delle Prealpi Giulie
- Ente Parco delle Dolomiti Friulane
- WWF Area Marina protetta di Miramare
- Riserve naturali statali di Monte Cucco e di Rio Bianco - Corpo Forestale dello Stato
- Organi gestori delle Riserve regionali
- Ente tutela pesca
- Associazione dei consorzi di bonifica della Regione Friuli Venezia Giulia
- Autorità di Bacino dei Fiumi dell’Alto Adriatico
- Regione Veneto
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
- Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

I Soggetti del partenariato sociale ed economico interessati dal programma:

I soggetti individuati sono i componenti del “Tavolo di partenariato regionale del programma di Sviluppo Rurale FEASR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia” (di cui al Decreto 1308 2013 (Allegato I. RA)

2. STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 (PSR) DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, tramite il proprio Programma di sviluppo rurale (PSR), contribuisce allo sviluppo delle aree rurali e del settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo.

La strategia che la Regione intende attuare per raggiungere gli obiettivi di :

- stimolare la crescita della competitività del settore agricolo;
- garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali ;
- realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle aree rurali;

viene di seguito sintetizzata nelle sue principali componenti (Strategia, Linee d’Azione, Priorità/azioni) che si intendono attivare al fine di realizzare le priorità e i focus area, in cui sono declinati gli obiettivi suindicati.

Le Linee di Azione

Il Programma favorirà:

- la formazione e l'accompagnamento delle imprese agricole, forestali e in genere, di tutti gli operatori del comparto;
- lo sviluppo di imprenditorialità giovane e innovativa attraverso lo strumento del "Pacchetto giovani";
- la costituzione, lo sviluppo e/o il potenziamento delle filiere corte, complesse, foresta-legno e no-food l'adesione a regimi di qualità e/o a regimi facoltativi di certificazione nonché la costituzione di associazioni/ organizzazioni di produttori attraverso lo strumento dei "PIF - Progetti integrati di filiera";
- lo sviluppo del settore biologico;
- l'introduzione di pratiche agricole e forestali sostenibili, un uso efficiente dell'acqua e dell'energia;
- la diversificazione e l'integrazione dei redditi per le imprese agricole;
- la qualità della vita nelle aree rurali.

Le linee di azione, distinte per priorità, che contraddistinguono la politica di sviluppo rurale della regione Friuli Venezia Giulia per il periodo 2014-2020, secondo la struttura definita in ambito europeo (Priorità./Focus Area) saranno le seguenti:

PRIORITÀ 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- (a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;
- (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche la fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- (c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Azioni

1.1 Innovazione e consulenze

1.2 Formazione

PRIORITÀ 2 potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Azioni

1. favorire il ricambio generazionale delle aziende prevedendo:
2. potenziare gli investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, di trasformazione, di sviluppo e di commercializzazione dei prodotti di prevalente provenienza aziendale nonché favorire l'associazionismo e l'imprenditorialità di reti/gruppi/cluster organizzati;

3. favorire ed agevolare, mediante il sostegno a investimenti strutturali e di modernizzazione e meccanizzazione, la riconversione e l'adeguamento delle produzioni aziendali agli orientamenti dei consumatori anche mediante lo sviluppo di nuovi prodotti non tradizionali o ad uso tecnico;
4. favorire e sostenere gli investimenti che minimizzano l'impatto sul cambiamento climatico sull'ambiente nonché quelli connessi con l'adesione a regimi di qualità e/o a regimi di certificazione volontaria;
5. potenziare le condizioni di sistema che devono supportare e facilitare l'attività delle aziende agricole e forestali, quali la logistica, la promozione, la commercializzazione.

PRIORITÀ 3 Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.(PON)

Azioni

- 1 potenziare, mediante il sostegno all'innovazione, a investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, di sviluppo di nuovi prodotti, di trasformazione, e di commercializzazione all'imprenditorialità di reti/gruppi/cluster organizzati, le:
 - 1.a filiere corte, contraddistinte dalla presenza di almeno due produttori e da nessuno o al massimo un intermediario commerciale, che richiedono un "accorciamento" delle relazioni tra produttori agricoli e mercati che produca vantaggi per il settore primario, per i consumatori e per il territorio integrandosi con i servizi inerenti il turismo;
 - 1.b filiere complesse, prioritariamente quelle:
 - 1.c filiere "no-food", in particolare quelle finalizzate alla realizzazione di prodotti non legati ad uso tecnico o di energie rinnovabili;
- 2 sostenere e potenziare le filiere forestali per ottimizzare l'utilizzo delle foreste favorendo un uso sostenibile e rispettoso dell'ambiente, puntando sulla certificazione per la gestione forestale sostenibile, sulle catene di custodia e favorendo forme di impiego del legno certificato quale contenitore di Co2 stoccata e sottratta all'atmosfera, riducendo il deficit strutturale e infrastrutturale del comparto mediante l'aggregazione dei soggetti coinvolti nelle attività boschive, l'adeguamento funzionale e lo sviluppo della rete viaria forestale esistente e la formazione degli addetti del settore. La filiera produttiva forestale necessariamente dovrà prevedere la tracciabilità ambientale (certificazione per la gestione forestale sostenibile).

PRIORITÀ 4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Azioni

1. promuovere e sostenere le progettualità finalizzate al recupero e al mantenimento degli habitat naturali di specie animali e vegetali (fasce tampone, siepi e filari, fontanili, zone umide, ecc);
2. sostenere le zone con vincoli naturali o con limiti derivanti da specifici svantaggi territoriali, in linea con gli obiettivi di “Europa 2020”, promuovendo un’economia e un’agricoltura più efficiente sotto il profilo delle risorse naturali e ambientali;
3. preservare il patrimonio edilizio “produttivo” di alta quota (malghe) mediante interventi infrastrutturali e contrastare l’avanzamento incontrollato del bosco mantenendo le aree “aperte” (prati e pascoli) che sono minacciate;
4. incentivare e privilegiare i processi di ammodernamento che prevedono interventi volti alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla tutela dell’uso del suolo e della risorsa idrica al fine di diminuire la pressione ambientale dell’agricoltura;
5. confermare lo strumento dell’indennità compensativa le cui modalità e criteri di erogazione, opportunamente rivisti, devono rimanere flessibili (in attuazione del principio di sussidiarietà) per poter rispondere alle particolarità delle diverse aree;
6. favorire l’introduzione di metodiche agronomiche innovative nel territorio regionale, ad elevata valenza conservativa e ambientale, quale quelle dell’Agricoltura conservativa, supportate da appositi percorsi formativi e consulenziali, finalizzate a promuovere una migliore gestione delle risorse naturali quali acqua e suolo, favorendo, inoltre, a livello aziendale la salvaguardia del reddito tramite la riduzione degli “input” ed il mantenimento del livello produttivo delle colture;
7. consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale-agricoltura biologica, supportate da appositi percorsi formativi e consulenziali, finalizzate ad un miglioramento dei risultati sotto il profilo ambientale (riduzione impiego input e minori impatti quali-quantitativi su acque e suolo), qualitativo (sanitario e organolettico) ed economico (soprattutto in termini di valorizzazione commerciale);
8. avviare un graduale processo di estensivizzazione, per unità di superficie aziendale, del numero di animali allevati (a parità di produzione lorda totale aziendale), con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi;
9. Favorire approcci collettivi nella progettazione e realizzazione di interventi a supporto della biodiversità e quale elemento essenziale per assolvere, anche, a funzioni di riequilibrio ambientale: difesa del suolo, depurazione delle acque, miglioramento del paesaggio e offerta di spazi salutaris per la fruizione e lo svago. Il programma tende a favorire gli interventi di ripristino di habitat ed habitat di specie prioritariamente all’interno della rete Natura 2000 (priorità) ma anche interventi coordinati utili a ricreare connessioni tra i siti utili a dare coerenza alla rete.
10. favorire investimenti non produttivi, intesi come investimenti materiali utile ad intervenire sul contenimento della dispersione dei pesticidi riducendo l’impatto sull’ambiente del settore con una specifica operazione finalizzata al sostegno di interventi per la riduzione degli inquinanti puntiformi dei prodotti fitosanitari.

PRIORITÀ 5 incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;

- d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
- e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

Azioni

1 - Risorsa idrica

2 - Energia

3 - Riduzione delle emissioni in atmosfera e promozione del sequestro di carbonio

PRIORITÀ 6 adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
- b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali. IT L 347/500 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 20.12.2013

Azioni

1 Diversificazione

2 Sviluppo locale

Approccio LEADER

L'approccio LEADER inteso quali azioni di cooperazione tra diversi soggetti per la promozione dello sviluppo delle zone rurali, tale approccio è realizzato in particolare dai GAL (Gruppi di Azione Locale) attraverso la definizione di un Piano di azione con riferimento ai seguenti ambiti tematici ("LEADER Themes"):

1. sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
2. turismo sostenibile;
3. cura e tutela del paesaggio;
4. valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
5. accesso ai servizi pubblici essenziali.

Al fine di assicurare continuità all'attuazione del LEADER, con riferimento alla programmazione 2007-2013 è opportuno consentire al solo territorio rurale della zona montana di proporre proprie strategie di sviluppo locale.

TLC

- sostenere gli investimenti per conseguire il completamento dell'infrastruttura a banda larga e per infrastrutture passive per la banda larga, attraverso il collegamento di ulteriori centrali telefoniche non ancora connesse con la tecnologia a fibra ottica nell'ambito della rete regionale ERMES;
- sviluppare di servizi di connettività ultraveloce;
- sostenere iniziative volte a stimolare e rafforzare la domanda.

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Nel quadro di riferimento ambientale del RA sono indagati gli aspetti inerenti la conoscenza del territorio e dell'ambiente nelle loro diversi componenti negli aspetti peculiari e qualsiasi problema ambientale esistente e pertinente agli aspetti del programma nonché le cause che l'hanno determinate.

La costruzione del quadro di riferimento ambientale e territoriale si è basata anche su quanto indicato ed emerso in fase di *scoping*.

Al fine di predisporre tale quadro di riferimento si è fatto ricorso alle seguenti tipologie di documenti:

- quadri conoscitivi della pianificazione e programmazione settoriale;
- rapporti ambientali di VAS;
- documenti a carattere tecnico scientifico;
- dati ambientali e statistici messi a disposizione da enti pubblici e di ricerca.

I temi ambientali considerati per delineare il contesto ambientale di riferimento per valutare tutti i possibili effetti del PSR sull'ambiente:

- Atmosfera Agenti Fisici e fattori climatici;
- Gestione delle acque;
- Suolo e Sottosuolo;
- Ecosistemi;
- Risorse culturali, paesaggio e tradizioni;
- Energia;
- Rifiuti;
- Agricoltura, Zootecnica e agroindustria.

Di seguito si riportano, per ogni componente ambientale alcune delle informazioni contenute nelle schede sintetiche elaborate nel RA, al quale si rimanda per l'eventuale approfondimento. Le schede elaborate nel RA sono finalizzate a fornire in modo strutturato le informazioni necessarie allo svolgimento delle analisi e delle valutazioni per orientare ed elaborare la strategia di intervento del PSR.

Tematica ambientale: Atmosfera, Agenti fisici e Fattori Climatici

Principali elementi di criticità/caratteristiche

I possibili impatti causati dai cambiamenti climatici in Friuli Venezia Giulia, potranno riguardare i seguenti temi:

- aree costiere: l'aumento del livello del mare, aumento delle mareggiate, erosione delle coste e inondazioni del primo entroterra; il cambiamento del regime delle precipitazioni porterà una variazione dei regimi idraulici delle falde e dei fiumi,
- biodiversità: le variazioni di temperature medie ed estreme e della disponibilità di acqua causeranno un cambiamento delle specie animali e vegetali presenti sul territorio, con scomparsa di quelle più adattate a climi temperati freddi e prevalenza di quelle più termofile di origine mediterranea e africana;
- salute: le più frequenti, intense e prolungate ondate di calore (e in misura molto minore di quelle di freddo), provocheranno un aumento della mortalità fra le fasce più deboli della popolazione, come già si è verificato nell'estate del 2003;
- risorse idriche: la maggior frequenza e durata dei periodi di siccità creeranno problemi di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua per usi umani, talvolta in concorrenza con gli usi civili, industriali e agricoli;
- qualità dell'aria: l'aumento della temperatura estiva in pianura aggraveranno i problemi di inquinamento da ozono, mentre, l'aumento della temperatura invernale provocherà un minor ricorso al

riscaldamento domestico e quindi minori emissioni inquinanti e di polveri sottili;

- rischio idrogeologico: l'aumento dell'intensità di precipitazione e la maggiore frequenza di episodi intensi potrebbero provocare maggiori dissesti sul territorio, con più frane ed alluvioni e ripercussioni sui trasporti e su altri settori;
- produzione energetica: una minore piovosità estiva e conseguenti crescenti richieste di acqua per usi diversi potrebbero mettere in difficoltà gli impianti di produzione idroelettrica di energia; viceversa un aumento delle giornate di sole potrebbe favorire la produzione da fotovoltaico; restano incerte al momento le prospettive della fonte eolica;
- incendi boschivi: l'intensificarsi della siccità estiva comporterà un aumento degli incendi boschivi nel semestre caldo, specie nella fascia del Carso e in quella prealpina; viceversa, un possibile aumento della piovosità invernale potrebbe ridurli in quello freddo;
- turismo: mentre in estate il caldo intenso potrà scoraggiare il turismo culturale nelle città, favorendo viceversa quello montano e quello marino, grazie all'ancor più ridotto numero di giornate stagionali di brutto tempo, in inverno, l'aumento delle temperature produrrà gravi difficoltà alla pratica dello sci.

Indirizzi strategici/Risposte

Le determinanti e le cause di tipo climatico non sono strettamente riconducibile al solo livello locale ma fanno riferimento al contesto globale. Tuttavia le azioni sviluppate a livello locale contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra e possono contribuire a ridurre gli impatti locali con delle misure di adattamento. Le linee d'azione proposte come risposta alla criticità dei cambiamenti climatici, possono essere ripartite tra:

1. Strategie di mitigazione:

- Migliorare l'efficienza energetica negli usi finali e promuovere le reti intelligenti
- Migliorare e potenziare l'utilizzo delle fonti rinnovabili e promuovere la produzione ed il consumo a basso contenuto di carbonio
- Promuovere l'utilizzo sostenibile a scopo energetico, di biomasse e/o di residui della produzione industriale
- Promuovere interventi di mitigazione attraverso il miglioramento della gestione degli ecosistemi agricoli con l'incentivazione di pratiche quali, ad esempio, il no o minimum tillage, le colture di copertura e il sovescio nonché il riutilizzo dei residui agricoli
- Promuovere interventi di mitigazione attraverso la gestione degli ecosistemi forestali orientata al sequestro di carbonio, l'utilizzo dei prodotti legnosi, l'utilizzo sostenibile delle biomasse e dei residui forestali e promozione della filiera energetica corta
- Promuovere interventi di mitigazione attraverso una politica dei trasporti che privilegi le modalità a minor impatto sul clima

2. Strategie di adattamento:

- Migliorare il monitoraggio e la resilienza degli ecosistemi agricoli e di quelli forestali, nelle zone di montagna, anche con riguardo al rischio di incendi
- Miglioramento della valutazione, prevenzione e gestione degli eventi disastrosi naturali, quali alluvioni, frane, valanghe ed erosioni
- Aumento della capacità di adattamento agli eventi disastrosi naturali tramite azione pianificatoria
- Miglioramento della valutazione, prevenzione e gestione dei rischi climatici a livello regionale e locale
- Azioni per l'adattamento nella gestione delle risorse naturali e della resilienza della biodiversità e del territorio fisico
- Migliorare l'efficienza nell'utilizzo e nella gestione sostenibile delle risorse idriche e fluviali con i seguenti obiettivi:
 - Risparmio netto (es: waterbanking, utilizzo idrico più efficiente, riduzione del prelievo) della risorsa idrica
 - Restituzione di spazi ai corsi d'acqua attraverso l'aumento delle superfici di pertinenza fluviale

Tematica ambientale: Gestione delle Acque

Principali elementi di criticità/caratteristiche

La Regione effettua il monitoraggio biologico, chimico-fisico e idromorfologico di circa 450 corpi idrici superficiali interni, di cui 20 artificiali e 11 laghi, in modo da fornire la classificazione dello stato ecologico. Fino a ottobre 2011 sono stati monitorati 305 corpi idrici, per 300 dei quali è stato valutato lo stato ecologico sulla base di tre elementi biologici: diatomee, macrofite e macroinvertebrati. Nella zona montana sono stati individuati 248 corpi idrici, per 171 dei quali allo stato attuale è stato possibile fornire la classificazione ecologica. Lo stato ecologico dei corpi idrici monitorati è compreso nella maggior parte dei casi tra buono e sufficiente, comunque mediamente più basso rispetto a quello atteso, soprattutto nella porzione nord - orientale della regione.

I corpi idrici regionali presentano uno Stato Ecologico mediamente “Buono/Sufficiente”, con valutazioni peggiori nella zona pianiziale.

I corpi idrici della fascia montana risentono degli impatti idromorfologici principalmente legati alle derivazioni dei corsi d’acqua a fini idroelettrici, che negli ultimi quarant’anni sono costantemente aumentate in numero; nella fascia pianiziale, soprattutto a sud della linea delle risorgi-ve, i corpi idrici risentono dell’impatto dovuto all’inquinamento diffuso di nitrati, prevalentemente di origine agricola e, in modo puntiforme, a scarichi di depuratori non ancora adeguati.

Secondo il giudizio esperto per le acque marino-costiere, l’andamento mette in evidenza uno stato di qualità complessivamente buono ed elevato. In linea generale, si riscontra una condizione buona nei corpi idrici costieri ed elevata in quelli marini situati più al largo

Lo stato degli ambienti marini e costieri è fortemente minacciato dalle attività antropiche, in particolare per quello che riguarda i settori dei trasporti marittimi, dell’industria, della pesca e del turismo.

Lungo le coste del Friuli Venezia Giulia si sviluppano infatti i due centri portuali marittimi di importanza nazionale di Monfalcone e di Trieste: quest’ultimo in particolare nel corso del 1997 ha fatto registrare un quantitativo di merci sbarcate superiore a qualsiasi altra struttura portuale italiana. E’ da rilevare in particolare l’intenso traffico di navi cisterna destinate al trasporto di prodotti petroliferi che nel corso del 1995 ha rappresentato, ad esempio, l’86% dei trasporti totali.

Nella zona costiera, ed in particolare in corrispondenza dei due grandi porti citati, si sono inoltre sviluppate alcune delle principali zone industriali della regione caratterizzate in alcuni casi da attività produttive (ad esempio stoccaggio e movimentazione prodotti petroliferi, lavorazione metalli, produzione materie plastiche) particolarmente critiche per quello che riguarda i potenziali impatti sull’ambiente.

Lungo il litorale e al largo della costa sono molto sviluppate anche le attività di pesca e di acquacoltura.

Le zone litoranee sono infine soggette a notevoli pressioni derivanti dalla popolazione residente: si consideri infatti che circa il 56% della popolazione della Regione risiede in comuni di pianura e il 21% in collina litoranea. Nel periodo estivo la situazione è resa ancora più delicata dal consistente afflusso turistico che caratterizza in particolare i centri di villeggiatura del litorale centro-occidentale: le località marine e costiere rappresentano, infatti, la principale destinazione del flusso turistico regionale con oltre il 60% di presenze sul totale. Alla massiccia presenza di turisti si associano i noti problemi dei centri rivieraschi legati allo smaltimento, nel periodo estivo, delle portate di punta in ingresso ai depuratori con conseguente rischio di scarico di acque reflue non adeguatamente depurate.

Indirizzi strategici/Risposte

Al fine di intervenire sulle criticità evidenziate, si propongono a titolo esemplificativo, alcune possibili linee d’azione, che pur rivestendo carattere generale, sono da considerarsi prioritarie in accordo con la Strategia Europea ed in coerenza con la normativa nazionale e la pianificazione regionale di settore, tenuto conto anche del carattere trasversale degli effetti positivi generati dalle stesse:

- Promuovere la realizzazione e diffusione di siepi interpoderali e fasce tampone, nonché il loro miglioramento mediante una maggiore strutturazione (es. pluristratificate arboree e/o arbustive e/o maggiore larghezza) lungo scoline e corsi d’acqua.
- Rinaturalizzazione alvei e fasce di pertinenza corpi idrici
- Promuovere l’agricoltura a basso input (di fertilizzanti e fitosanitari)
- Promuovere il completamento e miglioramento dei sistemi fognari e di depurazione, anche attraverso la fitodepurazione e con l’utilizzo, laddove necessario, di sistemi di disinfezione a basso impatto ambientale

- Riduzione dei prelievi da corsi d'acqua a fini idroelettrici anche attraverso le rinegoziazioni delle concessioni.
 - di Ammophila in aree a rischio di erosione.

Tematica ambientale: Suolo e sottosuolo

Principali elementi di criticità/caratteristiche

La regione Friuli Venezia Giulia, sia durante il periodo 1990-2000 che tra il 2000 ed il 2006 è stata soggetta a cambiamenti dell'uso e della copertura del suolo che coinvolgono principalmente le classi 1, 2 e 3. Più precisamente la classe 1 (superfici artificiali) è incrementata di 3.783 ettari nel periodo 1990-2000 e di 1.255 ettari nel periodo 2000-2006, occupando territori che precedentemente erano dediti principalmente a superfici agricole (classe 2) ed in minor misura a territori boscati ed ambienti semi-naturali (classe 3). Gli incrementi per la classe 1 riguardano principalmente le espansioni residenziali, le aree industriali e commerciali (ISPRA, 2010a; Sambucini, 2010).

Attualmente la copertura del suolo in regione è per il 43,21% della superficie considerata area agricola, di cui 3,44% sono praterie naturali, mentre il 42,14% sono aree forestali, comprensive del suolo transizione bosco macchia (3,7%).

Per quanto riguarda le trasformazioni dell'uso del suolo in Italia tra il 2000 ed il 2006 viene utilizzato il database dei cambiamenti. La classe 'aree artificiali' del database CLC comprende:

- zone residenziali;
- zone industriali, commerciali ed infrastrutturali;
- zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati;
- zone verdi artificiali non agricole.

Le principali criticità sono:

Consumo di suolo Il consumo di suolo causato dalla costruzione di nuove aree residenziali, industriali, commerciali e servizi, aree estrattive, strade, ferrovie, porta alla sigillatura (soil sealing) o impermeabilizzazione dei suoli. L'impermeabilizzazione compromette irrimediabilmente le funzioni biologiche del suolo (diminuzione della materia organica). Si riduce la superficie disponibile per lo svolgimento delle funzioni del suolo, tra cui l'assorbimento di acqua piovana per l'infiltrazione, che porta all'aumento dei deflussi con conseguente possibilità di inondazioni e smottamenti dagli effetti talvolta catastrofici, ed il filtraggio. Inoltre, il paesaggio appare frammentato, gli spazi vitali si restringono o sono troppo isolati per ospitare determinate specie, con la conseguente diminuzione della biodiversità e la produzione agricola risulta inesorabilmente compromessa.

La principale criticità individuata, che interessa diffusamente il territorio regionale, risulta essere, quindi, il consumo di suolo, che nella maggior parte dei casi determina impatti irreversibili.

A tale proposito una potenziale risorsa, da sfruttare opportunamente per arginare in qualche modo l'incremento di consumo di suolo, potrebbe essere rinvenuto nel recupero e potenziamento dei siti di attività estrattive proveniente dagli alvei dei Fiumi Tagliamento, Isonzo, Livenza Piave e Brenta-Bacchiglione, seguendo le indicazioni strategiche delineate nel 2001 dal Patto per i Fiumi siglato da WWF, Confindustria e Coldiretti.

Erosione. Nel territorio regionale tra i processi di degrado hanno rilievo quelli imputabili a fenomeni franosi; il catasto regionale ne archivia più di 5.000, di cui oltre 2.000 ricadono in aree antropizzate o interessano infrastrutture.

Indirizzi strategici/Risposte

Nella Regione Friuli Venezia Giulia, dal 1980 al 2000, il suolo urbanizzato è aumentato di 5.776 ettari (pari a circa due città come Udine), il suolo agricolo perso è stato di 6.482 ettari (pari a 2.2 città come Udine), con una media di suolo urbanizzato ogni giorno pari a 8.000 metri quadrati (pari a circa 3 volte Piazza Unità d'Italia a Trieste ogni settimana). La velocità di urbanizzazione pro-capite in regione nel periodo esaminato risulta essere particolarmente elevata e pari a 2.5 mq/ab*anno (fonte - Rapporto 2009 dell'Osservatorio nazionale sui Consumi di Suolo).

Dall'analisi dei cambiamenti sull'uso del suolo avvenuti nel periodo 2000-2006 emerge che la variazione

più significativa è dovuta alla trasformazione di circa 900 ha da aree agricole e naturali in aree industriale o commerciali; in particolare 600 ha che nel 2000 risultavano essere classificate come aree a seminativo sono diventate, nel 2006, aree a destinazione industriale o commerciale.

Al fine di intervenire sulla criticità evidenziata, si propone la seguente linea d'azione, che pur rivestendo carattere generale, è da considerarsi prioritaria in accordo con la Strategia Europea ed in coerenza con la normativa nazionale e la pianificazione regionale di settore:

- Riduzione del consumo di suolo mediante introduzione di meccanismi compensativi, incentivanti (ricorso alla fiscalità locale) e rigenerativi e/o recupero ambientale e riutilizzo prioritario di aree dismesse/degradate nonché riqualificazione urbana/edilizia
- Completamento ed aggiornamento degli strumenti cartografici di conoscenza e monitoraggio/gestione

Tematica ambientale: Ecosistemi

Principali elementi di criticità/caratteristiche

Le criticità principali relative alla tematica "Biodiversità" risultano essere, in generale, la riduzione numerica della popolazione di alcune specie, la perdita di habitat e la conseguente banalizzazione del territorio.

Tali problematiche, che interessano largamente il territorio regionale ed in particolare la pianura, possono essere tratteggiate da descrittori che valutino l'idoneità degli habitat a determinate specie e da misurazioni dirette atte a valutare la variazione degli habitat stessi.

I proxies di criticità a tal fine individuati sono:

- Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e Others Bird Index (che insieme formano il Common Bird Index)
- Variazione della superficie forestale
- Fragilità ecologica
- Tessuto connettivo minore
- Degrado di habitat

Va poi segnalato un problema diffuso in tutto il territorio ma in particolare nelle zone di pianura e costiere relativo alla diffusione di specie animali e vegetali alloctone e invasive..

Indirizzi strategici/Risposte

Al fine di intervenire sulle criticità evidenziate, si propongono le seguenti linee d'azione, che pur rivestendo carattere generale, sono da considerarsi prioritarie anche in accordo con la Strategia nazionale sulla biodiversità ed in coerenza con la normativa internazionale, nazionale e la pianificazione regionale di settore:

- Promuovere la realizzazione di reti ecologiche e la diversificazione ecosistemica al fine di ridurre la frammentazione del territorio e aumentare la funzionalità ecosistemica anche in relazione ai cambiamenti climatici⁷
- Interventi diretti di conservazione e ripristino degli habitat, a partire dalle aree protette terrestri e lagunari, e delle specie a seconda dell'areale di diffusione⁸
- Interventi di lotta alla diffusione di specie alloctone e invasive con eventuali restocking di popolazioni autoctone
- Aggiornamento degli strumenti cartografici di monitoraggio/gestione.

La scelta di tali risposte, in particolare per quanto riguarda la realizzazione di reti ecologiche, ha tenuto conto della trasversalità degli effetti positivi generati dalle stesse sulle altre tematiche ambientali.

Tematica ambientale: Risorse culturali, paesaggio e tradizioni

Componenti Ambientali di riferimento: Paesaggio Beni culturali Caratteri ed elementi tipici del paesaggio rurale Prodotti tipici,(DOP,IGP) e valorizzazione produzioni locali

Andamento dei principali fenomeni

Paesaggio

In merito alla struttura del Paesaggio della Regione FVG si presentano di seguito alcune indicazioni conoscitive preliminari di analisi e valutazione riferite agli elementi prevalenti e caratterizzanti la qualità visiva del paesaggio. Le informazioni conoscitive (per il cui approfondimento si rimanda al R.A.) sono state organizzate per Sistemi territoriali locali. Il Piano di governo del territorio (PGT) riconosce sette grandi unità fisiografiche denominate Tipi di Paesaggio (TP):

1. Paesaggio alpino
2. Paesaggio prealpino
3. Paesaggio collinare
4. Paesaggio dell'alta pianura
5. Paesaggio della bassa pianura
6. Paesaggio lagunare
7. Paesaggio del Carso e della Costiera triestina.

Indirizzi strategici/Risposte

Le criticità inerenti la componente paesaggistica, non si sono potute analizzare in quanto, ad oggi, manca una politica regionale sul paesaggio e non si dispone di un sistema di individuazione delle criticità o di un sistema di indicatori utili a definirne una priorità.

Inoltre, vi sono motivi più generali che attengono alla difficoltà, in questo contesto, di definire in modo sintetico un concetto di paesaggio che possa essere utile per le finalità del presente documento; se infatti si considera il paesaggio come una categoria di alto livello dell'organizzazione ecosistemica, allora sarebbe possibile ricomprenderlo nella tematica Biodiversità nel tentativo di proporre interventi di salvaguardia territoriale molto più integrati rispetto alle azioni di tutela diretta rivolta ad habitat e specie. Tuttavia, in tal senso, non si potrebbe parlare di interventi diretti e finanziabili ma di strumenti di pianificazione o di progetti di territorio (progetti di paesaggio in questo caso) la cui natura anche giuridica è tutta da definire. Se invece si considera il paesaggio quale interrelazione tra la componente naturale e quella culturale e poi, più nel dettaglio, l'insieme dei beni soggetti a tutela in base alle norme di settore, allora tale definizione riconduce al campo delle politiche socio-culturali rispetto alle quali, nuovamente, non si dispone di uno strumento di valutazione e di strategia che possa guidare la definizione delle principali criticità della tematica. Pertanto, non vi sono elementi tali da permettere di sviluppare il tema Paesaggio con lo stesso approfondimento delle altre tematiche trattate in questo documento, per quanto se ne riconosca l'importanza e si esprima l'auspicio di poterlo sviluppare nel momento in cui strumenti come il Piano Paesaggistico Regionale forniranno un quadro interpretativo utilizzabile nel contesto del presente documento.

Tematica ambientale: Energia**Principali elementi di criticità/caratteristiche**

Il PER del 2003 è stato già superato nel 2008 a causa della rapida evoluzione del sistema energetico regionale, legato soprattutto alla nuova normativa europea e nazionale in tema di energie rinnovabili. Pertanto è necessario un aggiornamento del contesto energetico regionale con nuovi scenari di previsione. La politica energetica regionale si basa su scelte di green growth, che comprendono tutte le politiche che favoriscono la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio con un uso efficiente delle risorse, che consentono di migliorare la gestione del capitale naturale, che aumentano la qualità ambientale della vita e che creano opportunità economiche connesse con i cambiamenti nel consumo e nella produzione. Nel dettaglio la vision energetica si può articolare nei seguenti sei punti chiave,:

1. Bio-Regione e “green belt”;
2. Fonti energetiche rinnovabili: consumo e produzione;
3. Efficienza e risparmio energetico;
4. Sostenibilità ambientale, trasporti e mobilità;
5. Interventi infrastrutturali, impiantistici e smart grid: criteri di ecocompatibilità;
6. Ricerca scientifica e tecnologica e formazione professionale specialistica.

Tematica ambientale: Rifiuti

Principali elementi di criticità/caratteristiche

Le criticità principali relative alla tematica “rifiuti” risultano essere la produzione di rifiuti (sia urbani che speciali) e la presenza diffusa sul territorio di amianto sotto varie forme.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, in attuazione delle Direttive europee, da ultimo la Direttiva 2008/98/CE, essa deve avvenire attraverso misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. Tali strategie sono state recepite dall'Italia nel Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e, coerentemente con tali politiche ambientali, sono stati predisposti i piani regionali di settore (principalmente Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi ed urbani pericolosi).

Per quanto concerne la problematica “Amianto”, essa rappresenta un pericolo quando esiste la possibilità che le fibre di cui è costituito siano inalate a seguito della manipolazione, lavorazione o degrado dei manufatti che lo contengono; l'accertata nocività dell'amianto è riconosciuta anche a livello normativo.

Indirizzi strategici/Risposte

Indirizzi pianificatori per la prevenzione della produzione dei rifiuti

In merito alla prevenzione della produzione dei rifiuti, gli indirizzi della pianificazione sono i seguenti:

- sostegno e promozione della riduzione dei beni “usa e getta”, degli imballaggi, degli sprechi alimentari, dei rifiuti cartacei;
- sostegno e promozione della diffusione di punti vendita di beni sfusi, della filiera corta e degli acquisti verdi;
- sostegno e promozione dell'utilizzo di acqua pubblica e di prodotti eco-sostenibili;
- riduzione della formazione di rifiuti biodegradabili attraverso la valorizzazione del autocompostaggio;
- promozione di studi per l'applicabilità dei dissipatori della frazione organica umida a livello domestico.

Gli indirizzi pianificatori relativi al riutilizzo dei beni prima della loro immissione nel ciclo dei rifiuti sono i seguenti:

- promozione del riutilizzo dei rifiuti da imballaggio;
- promozione di iniziative volte al riuso dei beni ancora utilizzabili.

Indirizzi pianificatori per riguarda il recupero di materia e lo sviluppo delle raccolte differenziate

In merito all'incremento della quantità e della qualità della raccolta differenziata gli orientamenti pianificatori sono i seguenti:

- promozione della compilazione e dell'utilizzo del sistema informativo O.R.So. per l'organizzazione dei

dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani a livello comunale;

- attivazione sul territorio regionale di metodi di raccolta ad elevata efficienza di intercettazione;
- potenziamento del sistema dei centri di raccolta, anche di carattere inter-comunale, sul territorio regionale a servizio dei cittadini e delle eventuali utenze non domestiche;
- individuazione di linee guida regionali per la realizzazione e la gestione dei centri di raccolta in accordo con la normativa nazionale in materia;
- attivazione della raccolta selettiva di frazioni caratterizzate da potenziale pericolosità al fine di garantirne il corretto avvio a trattamento;
- implementazione di una banca dati regionale relativa alle analisi merceologiche dei rifiuti urbani;
- introduzione e promozione del monitoraggio della qualità della raccolta differenziata con l'individuazione di opportuni indici qualitativi.

Per quanto riguarda gli impianti di recupero della frazione secca da raccolta differenziata gli indirizzi della pianificazione sono i seguenti:

- valorizzazione e promozione dell'utilizzo degli impianti esistenti ed ottimizzazione della loro efficienza;
- promozione del principio di prossimità degli impianti di recupero ai luoghi di produzione o raccolta al fine di ridurre la movimentazione dei rifiuti;
- promozione dell'utilizzo prioritario dei materiali recuperati presso impianti industriali della regione;

Gli indirizzi del piano in materia di trattamento della frazione organica umida e verde da raccolta differenziata sono i seguenti:

- attivazione su tutto il territorio regionale della raccolta separata della frazione organica umida e del verde;
- valorizzazione e promozione dell'utilizzo dell'impiantistica di trattamento già esistente sul territorio regionale;
- promozione del principio di prossimità degli impianti di recupero ai luoghi di produzione o raccolta al fine di ridurre la movimentazione dei rifiuti;
- ottimizzazione dell'efficienza degli impianti di compostaggio al fine dell'ottenimento di compost di qualità;
- promozione dell'utilizzo del compost di qualità prodotto su scala intensiva e da parte delle pubbliche amministrazioni, nell'ambito degli acquisti verdi.

Relativamente alla massimizzazione del recupero di materia gli indirizzi della pianificazione sono i seguenti:

- invio prioritario dei rifiuti ingombranti ad appositi impianti di recupero presenti sul territorio regionale, a fine di limitare quanto più possibile lo smaltimento in discarica;
- realizzazione di un impianto per il recupero dei rifiuti da spazzamento stradale, al fine di limitare quanto più possibile lo smaltimento in discarica;
- miglioramento degli impianti esistenti di trattamento dei rifiuti spiaggiati al fine di ottenere materiale per il rinascimento degli arenili del demanio regionale, secondo i criteri gestionali dettati da linee guida regionali.

Tematica ambientale: Agricoltura, Zootecnia e Agroindustria

Principali elementi di criticità/caratteristiche

- Senilizzazione dei conduttori agricoli e basso ricambio generazionale. La distribuzione per età dei conduttori aziendali regionali mostra che l'attività agricola e zootecnica è gestita in misura prevalente da persone appartenenti alla fascia di tarda età adulta.
- Zone montane. Le caratteristiche fisiche e le condizioni climatiche tipiche delle zone montane e collinari costituiscono degli svantaggi che possono limitare l'attività agricola.
- Bassa integrazione dei produttori nelle filiere agricole-alimentari.
- Scarsa aggregazione e cooperazione tra i produttori e, dove presente, risulta concentrata in particolare nel comparto vitivinicolo e lattiero caseario.
- Utilizzo marginale dei regimi di qualità come strumento di valorizzazione di produzioni ad alto valore aggiunto e concentrazione delle produzioni di qualità in particolare nel settore vitivinicolo e

dei salumi.

- Bassa diffusione dell'agricoltura biologica,
- Il settore della silvicoltura vive le medesime problematiche delle aziende agricole, in termini di: dimensione aziendale, frammentazione, bassa propensione all'innovazione, costi elevati nelle attrezzature, bassa ragione di scambio.

Indirizzi strategici/Risposte

- Favorire il ricambio generazionale nelle aziende.
- Rafforzare la competitività delle imprese e l'adeguamento della produzione alle richieste del mercato.
- Migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle aziende.
- Potenziare le filiere corte in favore di un accorciamento delle relazioni tra produttori agricoli e mercato;
- Potenziare le filiere agroalimentare, prioritariamente quelle con forte radicamento sul territorio.
- Potenziare le filiere "no food", in particolare quelle di produzione di energia rinnovabile (reflui zootecnici, scarti e sotto-prodotti delle lavorazioni agricole, agro-industriali e forestali) e la filiera foresta-legno.
- Rafforzare il potere contrattuale (verticale) del settore primario tramite l'attivazione di accordi per l'integrazione di filiera e lo sviluppo di programmi di valorizzazione, trasformazione e commercializzazione;
- Favorire la vendita diretta, accorciando i circuiti di commercializzazione e facendo ricorso anche alle modalità on-line id vendita diretta.
- Favorire le produzioni regionali di qualità, ricorrendo anche a marchi locali
- Potenziare e sostenere la promozione dei prodotti;
- Potenziare le filiere forestali;
- Riduzione del deficit strutturale e infrastrutturale del settore forestale.

4. COSTRUZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Individuazione degli obiettivi di sostenibilità e valutazione degli effetti dell'attuazione del programma sull'ambiente

Tra i contenuti del Rapporto Ambientale stabiliti dalla Direttiva comunitaria, è necessario che siano descritti gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale".

Questo assicura l'effettivo inserimento delle questioni ambientali nel piano in corso di formazione. Si è quindi provveduto a:

1. fare una ricognizione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, pertinenti al PSR;
2. definire, in base alla pertinenza al PSR di tali obiettivi, di un Quadro di riferimento per la sostenibilità, valido per il PSR, costituito da un set di Obiettivi di Protezione Ambientale;
3. focalizzare gli Obiettivi individuati in Schede Obiettivo in modo da consentire la valutazione della sostenibilità ambientale del PSR,

La valutazione della sostenibilità del programma è una peculiarità dei procedimenti di VAS essa si configura come vera e propria valutazione della sostenibilità ambientale dei contenuti del PSR. In altre parole, quindi, tale valutazione è volta a verificare la considerazione, nel piano, della dimensione ambientale così come questa è stabilita dai principali atti internazionali, comunitari e nazionali.

In generale è evidente una buona rispondenza delle sottomisure/interventi, con gli obiettivi di sostenibilità. La maggior parte dei giudizi è pienamente positiva (100%) o comunque positiva.. (cfr. Allegato V del RA e *Tabella – Sintesi dei giudizi per Sottomisura e Obiettivi di Sostenibilità*).

Si notano però una serie di misure dove invece sono numerosi i giudizi negativi e per le quali risultano penalizzati alcuni obiettivi. Per queste sono state sviluppati degli indirizzi per la migliore attuazione e mitigazione di eventuali effetti negativi.

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE E SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

La valutazione degli effetti delle azioni del PSR sulle componenti serve a esprimere qualitativamente il grado di modificazione/alterazione, che l'attuazione del programma può produrre positivamente o negativamente sulle componenti ambientali interessate modificandone lo stato di partenza conseguente all'attuazione del programma.

Le principali componenti ambientali considerate sono le seguenti:

- emissioni inquinanti o climalteranti in atmosfera;
- stock di carbonio;
- consumo energetico;
- produzione di energia da fonti rinnovabili;
- erosione del suolo e rischio idrogeologico;
- contaminazione e consumo del suolo;
- desertificazione;
- impermeabilizzazione e consumo di suolo;
- contaminazione e/o eutrofizzazione delle acque;
- consumo idrico;
- biodiversità (specificando nelle singole matrici per ambiente o habitat interessato dall'effetto)
- paesaggio;
- aree di pregio naturalistico

La stima, in questa fase del rapporto ambientale, delle diverse tipologie di effetti che l'attuazione del programma produrrà avvalendosi dell'ausilio di matrici valutative, ha messo in relazione ogni misura del Programma – articolata in sottomisura, eventualmente , in azioni/interventi, le Priorità e Focus area di riferimento per le quali ogni sottomisura è ritenuta rilevante, le componenti e questioni ambientali interessate e le tipologie di effetti, che si stimano possono verificarsi tenendo presente che molto spesso una stessa misura può produrre effetti su diverse componenti ambientali. Inoltre i suggerimenti/indirizzi evidenziati nelle schede di valutazione ambientale del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della strategia posta in atto (misure/sottomisure,interventi) contribuisce se integrati, alla riduzione preventiva degli effetti ambientali negativi che potrebbero prodursi e massimizzare quelli positivi.

E' stato quindi possibile, sulla base delle priorità e delle focus area, identificare gli aspetti sui quali si ritiene di concentrare maggiormente l'azione conoscitiva e valutativa integrando le matrici valutative con le schede descrittive delle relazioni causali tra l'attuazione della misura e la componente ambientale.

Benchè la valutazione sia stata condotta su una base teorica, indicando quali interventi possono avere effetti positivi o negativi, diretti o indiretti, reversibili o irreversibili, sinergici con altri interventi (se si quali), diffusi o localizzati, si è potuto stimare una buona performance ambientale della strategia posta in atto, anche attraverso la valutazione delle alternative possibile e individuare indirizzi per la sostenibile degli interventi e/o la mitigazione degli eventuali effetti negativi.

Infine il processo valutativo, nel complesso, non ha fatto emergere grosse criticità connesse ad azioni dirette e chiaramente negative, rispetto alla **rete Natura 2000**, previste dalle misure/sottomisure del PSR. Nei casi in cui si sono prefigurate incidenze negative connesse agli interventi attuativi, è stato sottolineato come tale fattore di criticità fosse strettamente legato alla localizzazione.

Essendo il programma concepito secondo principi di sostenibilità, tutela, conservazione e ripristino dei contesti di pregio naturalistico e caratterizzanti il territorio, gli effetti complessivamente ipotizzati, sono stati considerati tendenzialmente coerenti e in linea rispetto alle politiche su cui è fondata la rete delle aree Natura 2000.

Durante la fase attuativa del Programma, verranno effettuate, qualora necessario, analisi e valutazioni sito-specifiche dello strumento che consentiranno di stimare gli effetti rispetto ai singoli Siti della Rete Natura 2000, degli habitat e delle specie tutelate, e di fornire azioni mitigative per ridurre al minimo le azioni impattanti.